

Docenti del Conservatorio "E.F. Dall'Abaco" che hanno partecipato al progetto
Margherita Anselmi Daniele Bovo Laura Cattaneo Paola Fornasari
Cristina Miatello Roberto Muttoni Laura Och Franco Pavan Nazarena Recchia
Renato Samuelli Marco Vincenzi Federico Zandonà

Registrazione e restauro audio Federico Pelle e Federico Zandonà

Assistenti alla registrazione Peter Bajetta e Caterina Bonafè

Copertina Luisa Fichera

Progetto e coordinamento Laura Och

Registrazioni effettuate nel 2013 nell'Auditorium Nuovo Montemezzi (nn. 5-13), nell'aula 2 del Conservatorio "E.F. Dall'Abaco" (nn. 1-3), nell'aula 15 della sede di Casa Boggian (n. 4).

Progetto realizzato con il contributo della Regione del Veneto e con il patrocinio e il contributo dell'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Verona.

Ho voluto verificare, nello stradario di Verona, se e chi vi apparisse tra i musicisti veronesi cui questo documento di studio è dedicato: nessuno! Non una piazza, né una via, né un vicolo (neanche cieco).

Ecco: ancora una volta si deve amaramente constatare il nulla cui sono destinati nella memoria artisti che nella loro vita dedicarono studi attenti e insegnamenti fondamentali all'arte cui appassionatamente ci dedichiamo. D'altra parte, come ho già altre volte sottolineato, una delle carenze più evidenti nell'organizzazione della cultura italiana è la quasi totale mancanza della memoria analitica del passato. Ma una nazione che non conserva memoria è una nazione destinata al buio.

Per questo il mio, il nostro – di tutti – grazie vibrante di riconoscenza alla professoressa Laura Och, a tutti, docenti, allievi e collaboratori a vario titolo per aver riportato all'attenzione dei nostri giorni musicisti e letterati, per questo non più “pallidi fiori” ma “in un deserto dai mali depresso, conforto gli è d'esso delizia, tesoro...”.

Renzo Giacchieri

Presidente del Conservatorio “E.F. Dall'Abaco”

Tra i compiti di un Conservatorio di musica operativo nel ventunesimo secolo vi è sicuramente quello di produrre musiche ‘nuove’. E poco importa se queste attività si svolgano nel campo della composizione, dell'improvvisazione o semplicemente della riscoperta di musiche abbandonate in un cassetto e dimenticate.

Fa molto piacere, quindi, segnalare un progetto che ha coinvolto studenti, docenti e tecnici del nostro Istituto in un'azione di vero e proprio ‘recupero musicale’. In questo caso, tra l'altro, l'operazione riguarda musiche rinvenute in un'area limitrofa allo stesso Conservatorio; o, più specificamente, musiche conservate – ma allo stesso tempo sepolte – nella Biblioteca Civica di Verona.

Salutiamo con entusiasmo quest'iniziativa, auspicando anche per il futuro – come in questa circostanza – felici e fruttuose collaborazioni con forze locali sensibili alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio.

Hugh Ward-Perkins

Direttore del Conservatorio “E.F. Dall'Abaco”

Le biblioteche e gli archivi di una città dalle antiche tradizioni musicali come Verona custodiscono innumerevoli testimonianze di un passato che il trascorrere del tempo ha ridotto al silenzio, ma che nelle diverse situazioni storiche fu parte attiva del contesto culturale cittadino.

Grazie all'incrocio di diverse competenze e specializzazioni, un Conservatorio è l'istituzione didattica più adatta a far sì che la tutela delle fonti musicali possa anche tradursi in eventi sonori vivi e concreti. Un gruppo di studenti iscritti ai miei corsi di Storia della musica è stato dunque invitato a gettare uno sguardo su alcuni aspetti di quella che potrebbe essere definita l'altra faccia della cultura musicale cittadina, quella oscura che la storia ufficiale ha rimosso. Dal Fondo musicale della Biblioteca Civica di Verona sono state recuperate alcune composizioni di rarissimo ascolto, se non del tutto ineseguite ai nostri giorni; nella scelta, operata in accordo con i docenti di prassi esecutiva che hanno aderito al progetto, si è dovuto tener conto anche di diverse esigenze pratiche legate alla necessità di coinvolgere un gruppo di studenti non omogeneo né per età né per corso di studio.

Sotto la guida dei colleghi, queste musiche dimenticate sono state studiate e riportate all'ascolto durante alcuni concerti in decentramento tenutisi all'Università della Terza Età e dell'Educazione Permanente di Verona. Considerato l'apprezzamento ricevuto, e considerata anche la crescente importanza che la multimedialità è destinata ad avere nel futuro professionale dei musicisti, l'idea originaria si è infine concretizzata in una produzione discografica.

Ne è risultata una minuscola antologia storica di musiche legate a vario titolo all'ambiente veronese, nella quale riprendono vita non tanto gli apparati sfarzosi delle cerimonie in Duomo o le esibizioni belcantistiche dei teatri, bensì atmosfere sonore più intime e riservate, quelle che nei secoli passati risuonavano nei saloni delle dimore patrizie o nei salotti borghesi affacciati lungo il corso dell'Adige.

In questo minuscolo spaccato di vita musicale cittadina le presenze autoctone sono quelle di Luigi Ravignani e di Angelo Bottagisio, che appartennero entrambi al poliedrico ambiente del dilettantismo musicale riflettendo nelle loro composizioni di gusto Biedermeier una componente importante della cultura musicale ottocentesca. Verona attirò anche un gran numero di ottimi professionisti; si segnala tra questi Stefano Pesori, giunto da Mantova accompagnato dalla fama di buon insegnante di chitarra. Il veneziano Domenico Zanatta, che fu il più importante musicista attivo a Verona nel primo

Settecento, arrivò invece da Montagnana dove era stato a lungo maestro di cappella. A una figura culturalmente eclettica come quella della contessa Virginia Rasario di San Bonifacio, nata a Novara ma veronese d'adozione, è stato infine accostato il librettista Marcelliano Marcello, originario della provincia veronese, essendo nato a San Giovanni Lupatoto, ma ben inserito soprattutto nell'ambiente milanese, dove i suoi versi non sfuggirono all'attenzione del noto editore musicale, nonché compositore, Giulio Ricordi.

Se alcuni di questi personaggi sono nomi conosciuti agli studiosi grazie a una sia pur minima bibliografia preesistente, per poter disporre di alcune delle notizie biografiche qui presentate è stato necessario ricorrere anche a indagini anagrafiche. Si è in tal modo consolidata la finalità primaria del progetto, che è quella di gettare un ponte fra la ricerca storico-musicologica e la prassi musicale, educando i giovani musicisti a un atteggiamento critico nei confronti delle pagine che interpretano, siano esse parte del repertorio noto oppure, come in questo caso, recuperate dagli scaffali di una biblioteca. Appartiene infatti a ogni musicista che non voglia limitarsi al ruolo di semplice esecutore il compito delicato e affascinante di contribuire alla salvaguardia della memoria storica nell'ambiente in cui opera.

Un grazie sincero vada dunque all'Assessorato alla Cultura della Regione del Veneto, all'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Verona, e a tutti coloro che con il loro prezioso apporto - artistico, esecutivo, didattico o tecnico - hanno mostrato di condividere questa idea.

Laura Och
Coordinatrice del progetto

1	STEFANO PESORI	<i>Corrente francese cavata dal liuto</i>	Erica Salomoni <i>chitarra barocca</i>	1:26
2	STEFANO PESORI	<i>Allemanda francese</i>	Erica Salomoni <i>chitarra barocca</i>	1:13
3	STEFANO PESORI	<i>Ciaccona spagnola</i> (da <i>Toccate di chitarriglia</i> , ms. in Biblioteca Civica di Verona; trascr. Erica Salomoni)	Erica Salomoni <i>chitarra barocca</i>	1:21
4	DOMENICO ZANATTA	<i>Gelosia. Dimmi amor qual pena sia</i> (da <i>Intrecci armonici diversi op. IV</i> , Venezia 1696)	Nina Cuk <i>canto</i> Takehiro Ohgishi <i>clavicembalo</i> Daniele Bovo <i>violoncello barocco</i>	10:56
5	LUIGI RAVIGNANI	<i>Il decimo lustro</i>	Caterina Chiozzi <i>arpa</i>	5:07
6	GIULIO RICORDI	<i>A te. Il pallido fiore</i> (versi di Marcelliano Marcello)	Silvia Vassallo <i>soprano</i> Matteo Cazzadori <i>pianoforte</i>	3:30
7	ANGELO BOTTAGISIO	<i>Tu m'amerai così?</i>	Carlotta Bellotto <i>soprano</i> Peter Bajetta <i>pianoforte</i>	4:33

- | | | | | |
|----|------------------------------|-------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| 8 | ANGELO BOTTAGISIO | <i>Sorriso d'amore. Mazurka</i> | Andrea Corradini
<i>pianoforte</i> | 3:56 |
| 9 | ANGELO BOTTAGISIO | <i>Marcia funebre</i> | Andrea Corradini
<i>pianoforte</i> | 5:23 |
| 10 | ANGELO BOTTAGISIO | <i>Alterchi donneschi. Scherzo</i> | Matteo Bovo
<i>violino</i>

Lukasz Kurowski
<i>violino</i>

Adrian Nicodim
<i>pianoforte</i> | 5:08 |
| 11 | VIRGINIA
DI SAN BONIFACIO | <i>Rondinella</i>
(versi di Tommaso Grossi) | Carlotta Bellotto
<i>soprano</i>

Peter Bajetta
<i>pianoforte</i> | 1:54 |
| 12 | VIRGINIA
DI SAN BONIFACIO | <i>Fior di siepe</i>
(versi di Lorenzo Stecchetti) | Carlotta Bellotto
<i>soprano</i>

Matteo Cazzadori
<i>pianoforte</i> | 2:42 |
| 13 | VIRGINIA
DI SAN BONIFACIO | <i>Mamma!</i>
(versi di Virginia di San Bonifacio) | Silvia Vassallo
<i>soprano</i>

Matteo Bovo
<i>violino</i>

Peter Bajetta
<i>pianoforte</i> | 2:46 |

GLI AUTORI. NOTE BIOGRAFICHE

STEFANO PESORI

Nato probabilmente a Mantova nel 1613, Stefano Pesori si trasferì presto a Verona, dove la sua residenza nella contrada di Santa Cecilia è accertata da documenti d'archivio del 1649 e del 1652.

Le opere di Pesori si inseriscono nel periodo storico in cui il repertorio chitarristico da semplice accompagnamento per canzoni si converte lentamente in composizioni più complesse, che permetteranno lo sviluppo del virtuosismo solistico. Pubblicate nei decenni centrali del XVII secolo, le raccolte *Galeria musicale*, *Scrigno armonico*, *Tocate di chitarriglia*, *Concerti armonici di chitarriglia*, *Ricreazioni armoniche* costituiscono un *pot-pourri* di tutte le tipologie di notazione, nonché di composizione, per chitarra: l'alfabeto degli accordi per l'accompagnamento di canzoni in stile *rasgueado*, molto spesso con il relativo testo poetico e le corrispondenti lettere che segnalano l'accordo; pezzi in stile "misto" e altri interamente in stile *punteado*, secondo le modalità dell'intavolatura liutistica.

Le *Ricreazioni armoniche* e le *Tocate di chitarriglia* riportano due interessanti testimonianze sull'attività didattica di Pesori a Verona, ossia due liste «de' discepoli più riguardevoli», suddivisi secondo categorie sociali: nobili veneti, marchesi, conti, dottori, religiosi, gentiluomini, capitani, cittadini, mercanti, tedeschi ed ebrei. Vi compaiono cognomi illustri come Contarini, Vendramin, Sagramoso, Bevilacqua, Serego.

DOMENICO ZANATTA

Nato a Venezia negli anni Sessanta del Seicento, Domenico Zanatta fu il più importante compositore attivo nella prima metà del Settecento a Verona, dove fu maestro di cappella sia del Duomo sia dell'Accademia Filarmonica, cimentandosi in diversi contesti musicali, da quello strumentale, a quello liturgico, sino all'oratorio. Appartengono a Zanatta sette raccolte a stampa: tre di musica strumentale, una delle quali è andata perduta, tre di cantate profane, una di salmi per le domeniche di quaresima.

Ci sono pervenute anche molte sue composizioni manoscritte di ispirazione religiosa, fra cui quelle destinate alle celebrazioni liturgiche in Duomo, e due oratori, *Ester coronata* e *Sacrificio di Abram*, entrambi su testi del conte Luigi Nogarola. Dopo essere stato maestro di cappella della Magnifica Comunità di Montagnana fino al 1716, Zanatta si trasferì a Verona dove da tempo aveva contatti con l'Accademia Filarmonica, che nel 1719 gli conferì la nomina di maestro di cappella non secondo la consueta modalità *ad personam*, bensì attraverso una formale elezione. Analogo incarico ebbe anche dall'Accademia Filotima, antico sodalizio dedito alla pratica delle armi e riservato all'aristocrazia veronese, mantenendo i contatti sino alla morte con entrambe le associazioni.

Dopo la morte del maestro di cappella Bernardino Restelli, nel 1724 il Capitolo dei Canonici bandì il concorso per la nomina del successore, cui Zanatta partecipò insieme con il figlio don Girolamo. Venne eletto quest'ultimo, che però rifiutò l'incarico a favore del padre. Domenico mantenne questa occupazione fino al 1746, quando, due anni prima della morte, a causa dell'età avanzata fu sostituito dal figlio.

MARCELLIANO MARCELLO

Marcelliano Marcello nacque a San Giovanni Lupatoto, in provincia di Verona, nel 1818 e si trasferì giovanissimo prima a Novara e in seguito a Napoli per studiare musica con Saverio Mercadante. Nel 1848 si stabilì a Torino, dove nel 1854 fondò un «giornale letterario, artistico, teatrale» intitolato «Il Trovatore» in omaggio al melodramma che Giuseppe Verdi aveva da poco portato in scena; vi furono pubblicate anche diverse composizioni musicali, fra cui alcune composte dallo stesso Marcello.

Durante il periodo torinese compose diverse liriche destinate alla musica e alcuni libretti teatrali. Trasferitosi a Milano nel 1859, collaborò con la «Rivista Contemporanea» e continuò l'attività di librettista teatrale, dedicandosi inoltre alla traduzione dal francese di melodrammi di Meyerbeer e Gounod. Morì nel capoluogo lombardo nel 1865, lasciando anche una quindicina di composizioni musicali proprie. La sua produzione letteraria sinora conosciuta è interamente dedicata alla musica e consta di circa ottanta liriche e una cinquantina di libretti operistici, alcuni dei quali musicati da compositori all'epoca molto conosciuti come il suo maestro Mercadante, Filippo Marchetti e il veronese Carlo Pedrotti.

LUIGI RAVIGNANI

Il conte Luigi Ravignani, conosciuto come collezionista di opere d'arte e per la vasta cultura che lo spinse a pubblicare alcune opere letterarie, visse a Verona tra il 1829 e il 1917, inserendosi in un momento cruciale della storia e della didattica musicale veronesi. Nella seconda metà dell'Ottocento fiorirono infatti scuole musicali e associazioni in cui anche i musicisti dilettanti trovavano spazio per coltivare le loro inclinazioni artistiche e culturali.

Allievo dell'arpista Francesco Zanardi, alla cui memoria dedica la «monodia per

arpa» *Il decimo lustro*, Ravignani si definisce «dilettante veronese» e come tale frequenta insieme con il fratello Giovanni Battista la Società Pio-Filarmonica, fondata nel 1854 e formata da musicisti che si riunivano con scopi ricreativi e didattici, nonché di previdenza e sostegno sociale per i musicisti di professione. Ad essa apparteneva anche Francesco Orti, dal cui lascito testamentario nacque la Scuola d'Istrumenti ad arco da cui ebbe origine il Liceo Musicale veronese, antesignano dell'attuale Conservatorio "Evaristo Felice Dall'Abaco".

ANGELO BOTTAGISIO

Nato a Verona nel 1842 e morto a Torino nel 1925, Angelo Bottagisio si occupò di musica per diletto; era infatti medico, essendosi laureato in medicina e chirurgia all'Università di Padova nel 1868. A quegli anni risalgono gli studi musicali con l'illustre direttore d'orchestra e compositore veronese Carlo Pedrotti, che gli trasmise una solida formazione musicale. Nonostante la sua produzione non sia molto abbondante, Bottagisio si dedicò a diversi generi musicali. Scrisse infatti tre opere liriche, *Macalda* (Pavia, 1885), su libretto di Francesco Bagatta, *Beida* (Milano, 1889) e *Ondina*, (Milano, 1893), entrambe su libretto di Ugo Capetti.

Compose inoltre sette pezzi pianistici, cinque composizioni di carattere religioso, tre lavori di musica da camera e sette romanze per canto e pianoforte. Molte sue composizioni sono dedicate a personaggi di spicco della società veronese a lui contemporanea, in cui Bottagisio era bene inserito rappresentando le istanze musicali del salotto colto borghese di fine Ottocento. Il suo stile musicale, soprattutto nell'ambito cameristico, è spesso caratterizzato da raffinatezze armoniche inconsuete nel contesto in cui si trovò a operare; altre composizioni sono invece più vicine ai modi salottieri del pezzo caratteristico e delle miniature musicali a programma care al gusto musicale dell'epoca.

VIRGINIA DI SAN BONIFACIO

Virginia Rasario, nata a Novara nel 1843 da una famiglia dell'alta borghesia locale, nel 1869 sposò il conte Giovanni di San Bonifacio, un ufficiale appartenente a un'illustre famiglia veronese di antico lignaggio che all'epoca possedeva vaste proprietà a Villa Bartolomea. Tipica esponente del gusto liberty dell'epoca, la contessa rappresentò un felice esempio di eclettismo culturale, occupandosi non solo di musica, ma anche di pittura e di poesia. Le sue fotominiature furono infatti esposte e premiate in diverse mostre, fra cui un'esposizione regionale tenutasi a Verona, l'esposizione Beatrice di Firenze, in cui ottenne una medaglia d'argento, e l'Esposizione nazionale di Arte Contemporanea tenutasi a Palermo nel 1842.

Carlotta Bellotto - Erica Salomoni

Bibliografia

STEFANO PESORI, *Galeria musicale*, a cura di C. Tessari, Verona, A.M.I.S., 1989.

ERICA SALOMONI, *Verona 1650: Stefano Pesori e la chitarra alla moda*, in *Quaderni di musicologia dell'Università degli studi di Verona*, a cura di F. Bissoli e di E. Grossato, Verona, Cierre Edizioni, 2010, pp. 17-48.

GIUSEPPE CORSO, *Nella quadreria di Luigi Ravignani, «Madonna Verona. Bollettino del Museo Civico di Verona»*, XIV, n. 1, fasc. 53, gennaio-marzo 1920, pp. 33-43.

LAURA OCH, *L'Accademia Filarmonica al tempo di Scipione Maffei fra «virtuosi esercitij» e seduzioni teatrali, con qualche notizia sui maestri di cappella*, in *Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell'esperienza di Scipione Maffei*, a cura di G.P. Marchi e C. Viola, Verona, Cierre Edizioni, 2009, pp. 253-258.

MATTEO ZANETTI, *Angelo Bottagisio (1842-1925) compositore veronese*, in *Quaderni di musicologia dell'Università degli Studi di Verona*, a cura di F. Bissoli e di E. Grossato, Verona, Cierre Edizioni, 2006, pp. 157-163.

ANGELO DE GUBERNATIS, *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani e C. Tipografi del Senato, 1895, pp. 344-345.

FEDERICO FUGGINI, *Marcelliano Marcello, in Ponton Paquaro, Marcelliano Marcello, paesaggi sonori e storia nella comunità lupatotina*, a cura di R. Facci, Vago di Lavagno (VR), Arti Grafiche Studio 83, 2003, pp. 79-129.

Gelosia

Dimmi amor qual pena sia
più maggior di gelosia
ad un cor ch'ama fedel.

Ella sparge dentro al seno
il più perfido veleno
e l'ardore più crudel.

Oh Dio, quanto tiranna è la tua legge,
o faretrato Arcero,
ingiusto è il tuo comando
se a chi vive adorando
decreti che sia il fin de' suoi contenti
d'un geloso pensier gl'aspri tormenti.

Deh, lasciami in pace,
tiranna de' cori,
crudel gelosia.

Quest'alma si sface
tra i rigidi ardori
di tua tirannia.

Il mio servir costante,
l'esser fedel amante
fomenta maggior fiamme al seno mio
s'ancor il mio desio

mascherando di gioia i suoi martiri
scuote a rigor di pene anco i sospiri.

Oh Dio, che acerba pena
è il viver in catena
e aver geloso il cor.
Egl'è un sì fier martire
che l'alma fa languire
in grembo del dolor.

A te! Il pallido fiore

Il pallido fiore
che un giorno mi desti
per sempre sul core
qual pegno terrò ...

Nei giorni funesti
che muor la speranza,
se quello mi avanza
men tristo sarò.

Scordarti potrai
d'averlo a me offerto;
più forse or nol sai
ch'io m'abbia quel fior.

Eppure a un deserto,
dai mali depresso,
conforto gli è desso,
delizia, tesor ...

Il pallido fiore
che un giorno m'hai dato
non pegno è d'amore,
ma sol di pietà.

Di pianto bagnato,
o pura colomba,
con me nella tomba
quel fior scenderà.

Tu m'amerai così?

Quando il mio crine imbianchi
per l'ora che si more;
e pur degli occhi stanchi
s'abbujerà il fulgore;
tu m'amerai così?

Quando il mio viso amato
perderà sua vaghezza;
né sugger ti fia dato
de l'amorosa ebbrezza:
tu m'amerai così?

Quando nell'ultim'ora
udrai l'estremo addio,
e dal tuo core allora
dipartirà il cor mio:
tu m'amerai così?

E se pei luoghi usati
invan mi cercherai;
e come ai dì passati
non più mia voce udrai:
oh, m'amerai così?

Allor, se vinto il core
un'altra donna udrai
a te parlar d'amore,
un'altra donna mai
non ti amerà così.

Ombra triste romita
ti siederò d'accanto:
se dell'antica vita
ti parlerò nel pianto,
tu m'amerai così?

Rondinella

Rondinella pellegrina
che ti posi in sul verone,
ricantando ogni mattina
quella flebile canzone,
che vuoi dirmi in tua favella,
pellegrina rondinella?

Fior di siepe

O fiorellin di siepe all'ombra nato,
povero fiorellin non conosciuto.
Tu come l'amor mio sei disgraziato,
tu come l'amor mio non sei veduto.

Senza un raggio di sol morrai serrato
tra queste spine dove sei cresciuto;
e senza un riso di speranza muore
ignoto l'amor mio!.. Povero amore!

Mamma!

Sedici lustri già per te sonaro,
d'argento il crin di candidi riflessi
il nobil volto ti corona, e ancora
pochi giorni al tuo amor mi son concessi.

Nel mio dolente cor scolpite ognora
le severe virtù dell'alma bella
resteran, come il nome tuo sì caro,
chiuso starà nel cor che ti favella.

Tu buona assai, colta, gentile, amata,
tu dunque partirai madre adorata?

Fatto per tal dolore il cor non fora,
mamma, non mi lasciar, rimanti ancora!